



Italia
Nostra



Non gettate al vento la Valnerina



***“Questa è l’erba che cresce dovunque c’è la terra e c’è
l’acqua,
questa e l’aria comune che bagna il pianeta...
Credo che una foglia d’erba non sia meno
di un giorno di lavoro delle stelle,.....”
(Walt Whitman, “Foglie d’erba”)***



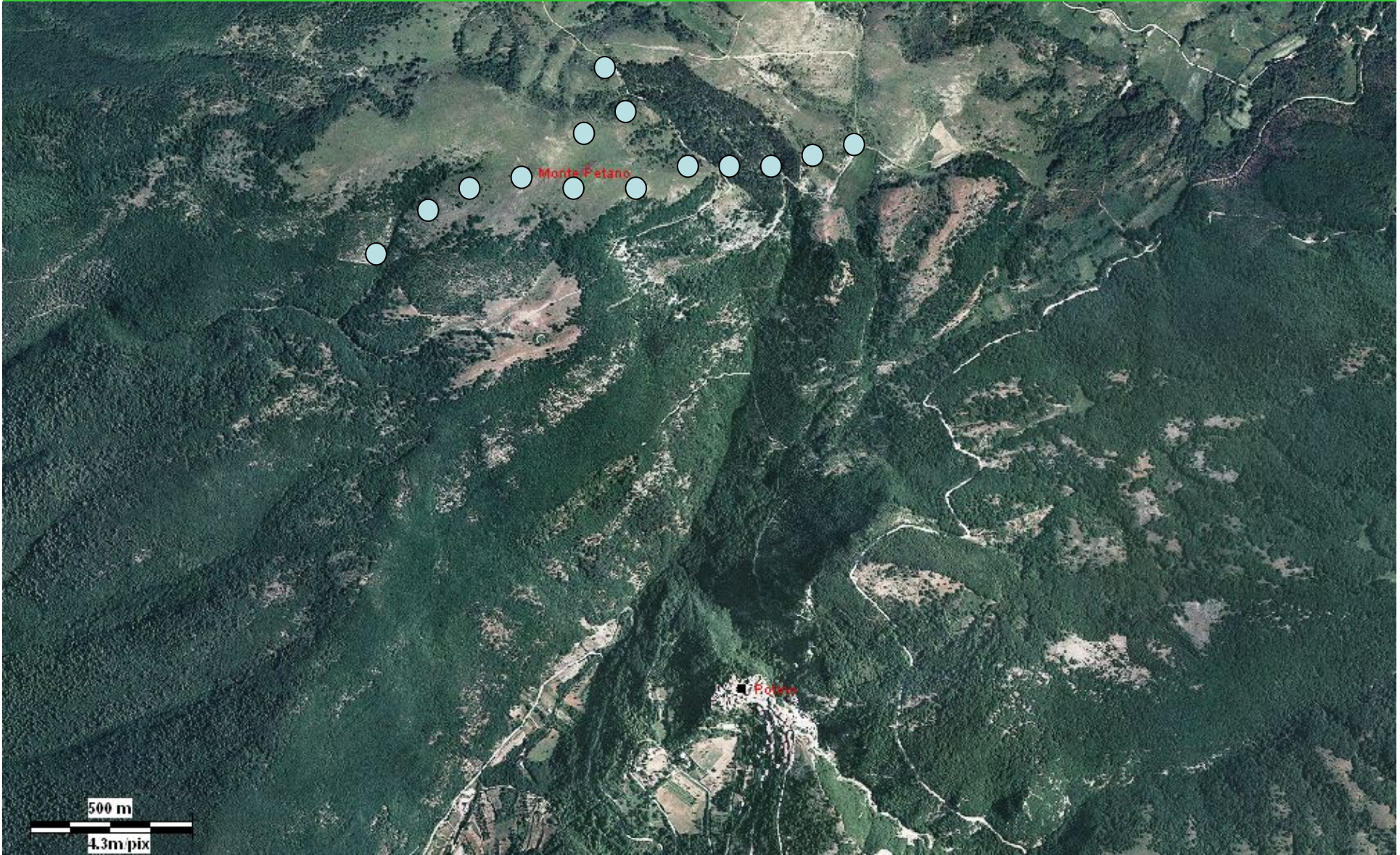


La location....









Aprile 2008

mcg

10



I dati: numeri, leggi e...imbrogli

Da: La REPUBBLICA 7/4/08 pag.24

Commenti

LINEA DI CONFINE

A favore di chi spira il vento?

Mario Pirani

l'eolico, se esteso nelle dimensioni già in atto e, ancor più in quelle annunciate **(20.000 pale su piloni di cemento di 120 metri - ma anche di 170 - e conficcati per 25 m nel terreno)**, devasterebbe il paesaggio italiano, soprattutto quello collinare e dei clivi montani. Bisogna inoltre calcolare che **per trasportare turbine e pali occorre una rete di ampliamenti stradali e di nuove arterie dove far passare migliaia di autotreni in andata e ritorno in zone con forti pendii, sovente geologicamente franose, occorrono inoltre scavi per centinaia di chilometri per gli elettrodotti, nuove linee elettriche aeree, cabine, piazzole, installazioni di illuminazione delle turbine per la sicurezza aerea. Tutto a carico della spesa pubblica statale e locale.**



Una vera e propria follia dietro cui, però, come diceva Shakespeare, vi è sovente una «logica». In questo caso la logica di una fruttuosa speculazione all'italiana, con **profitti sicuri per i costruttori e gestori degli impianti e aggravio per le bollette degli utenti sui quali verrà scaricato il sovrapprezzo energetico.**

In uno studio del WWF, favorevole in linea di principio ad una razionale utilizzazione dell'eolico si legge: **«La valorizzazione dell'energia prodotta da impianti eolici che beneficiano dei certificati verdi (che i produttori di energie alternative possono rivendere alle industrie inquinanti per farle rientrare contabilmente nei parametri di Kyoto, ndr) ammonta a circa 190 euro per MWh (il MegaWatt equivale a 1000 KWatt, ndr). In gran parte d'Europa l'incentivazione, ad esempio in Germania, è compresa tra i 55 e gli 87 euro per MWh. L'elevata remunerazione garantita dal meccanismo di incentivazione in Italia ha quindi determinato una corsa all'eolico negli ultimi anni».**



Convenzione (ANEV) con le organizzazioni ambientaliste è scaduta e il Wwf non l'ha rinnovata perché, come mi scrive il segretario generale, prof. Michele Candotti, **«non ha avuto impatti pratici e non si è arrivati a una posizione comune e ad un consenso sulle linee guida per la localizzazione degli impianti».**

«Da un rapido esame su tutti i procedimenti autorizzativi regionali si evince che la potenza eolica installata o autorizzata è stimabile in circa 5000 MW, di gran lunga superiore ai 2500-3000 MW previsti per l'intera Italia... I progetti presentati solo da Sicilia, Calabria, Sardegna, Puglia e Basilicata ammontano ad oltre 12.000 MW!... Se alcune regioni hanno inserito ultimamente dei tetti massimi ciò non ha impedito che venissero approvati impianti in aree ad alta vulnerabilità ambientale o eccedenti per ben sei volte (Sicilia) le capacità di distribuzione della rete elettrica. Ne emerge un quadro desolante caratterizzato da innumerevoli esempi di malagestione territoriale...con conseguente **degrado di siti protetti, la scomparsa di comunità faunistiche di rilievo, l'adulterazione di paesaggi plurivincolati, il degrado di valori storici, archeologici e culturali».**

Aprile 2002

mcg



Nella situazione creatasi ciò che risulta più vergognoso è che l'ignaro popolo italiano finanzia (con Cip6, la legge 488, e altri meccanismi) degli industriali, prevalentemente stranieri, che speculano sulla energia elettrica, che già tra tasse e balzelli anacronistici vanta le tariffe più care del 50% della media europea. Un vero cortocircuito in cui a beneficiare sono solo gruppi multinazionali che con scarsi investimenti e garanzie di molti anni di “pesca miracolosa” gonfiano i loro bilanci annuali con rendimenti da capogiro.



A proposito di CIP6

da: <http://sostenibile.blogosfere.it/>

Sono i "**contributi alle fonti di energia assimilabili alle energie**

alternative": orribile formulazione che indica tutti i pubblici denari destinati al finanziamento di progetti energetici "poco rinnovabili", ma trattati come se fossero "vere fonti energetiche rinnovabili".

Correva l'anno 1992, quando il Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) emise una delibera (la numero 6), con la quale stabilì una maggiorazione del 6% del prezzo dell'elettricità pagato dai consumatori finali. Il ricavato avrebbe dovuto essere utilizzato per promuovere le energie rinnovabili, acquistandole dai produttori ad un prezzo superiore a quello di mercato. L'obiettivo era spingere le aziende energetiche a riorientare la loro produzione verso le energie rinnovabili, in primis, solare ed eolico. Nella formulazione della norma, accanto all'espressione "energie rinnovabili" fu aggiunta l'estensione "o assimilate".

Così, come sempre accade in questo Paese, quella che poteva essere una buona cosa si è trasformata in un colossale boomerang. Sul reale significato dell'aggettivo

"assimilate" e **sui criteri per l'identificazione delle energie "assimilate alle rinnovabili", non è mai stata fatta chiarezza, con la conseguenza che una valanga di miliardi di euro è stata utilizzata per produzioni energetiche tutt'altro che "rinnovabili".**

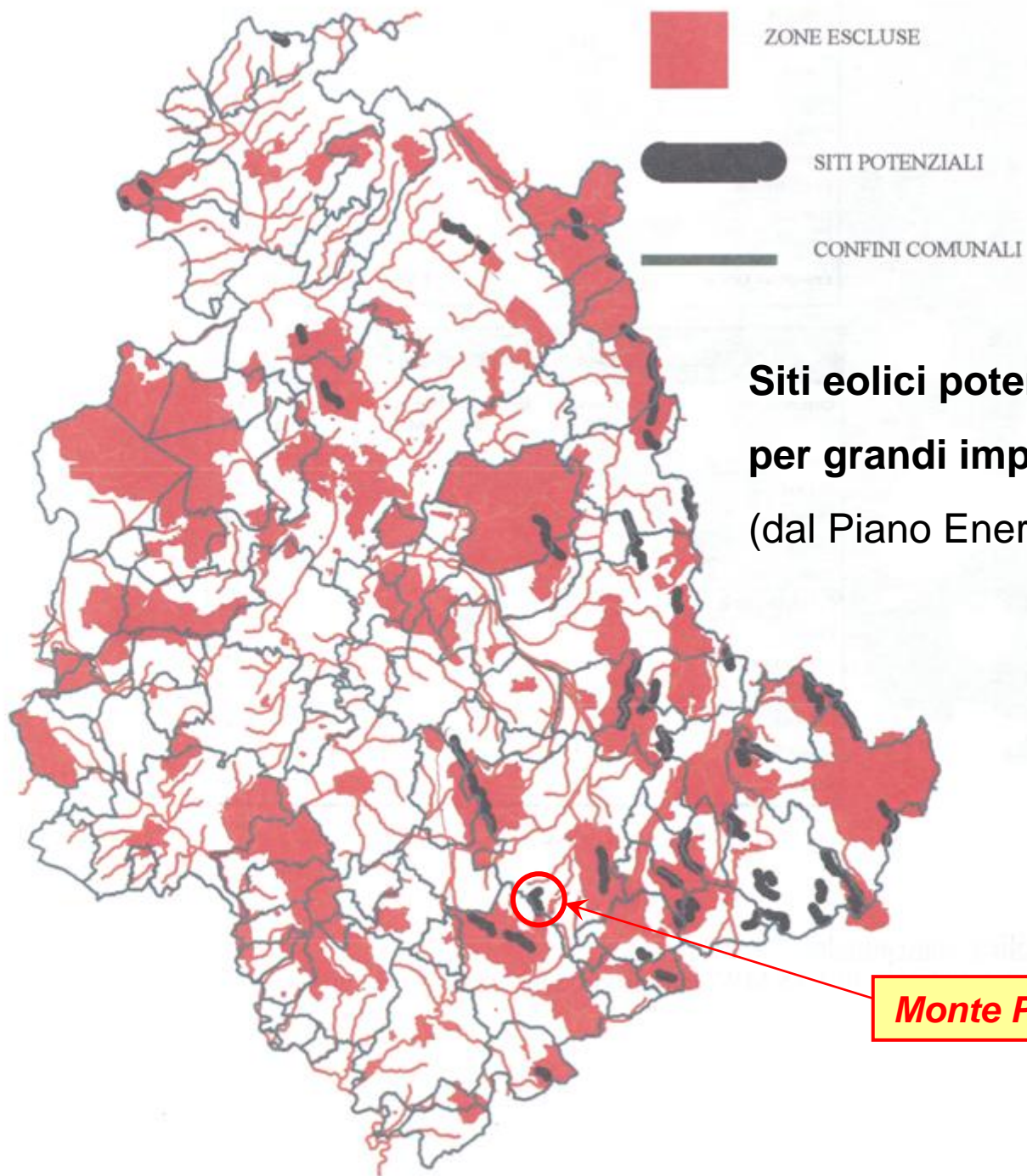
Aprile 2002

mcg

17



Umbria: “cuore verde d’Italia”



**Siti eolici potenziali
per grandi impianti
(dal Piano Energetico Regionale)**

Monte Petano (Ferentillo)

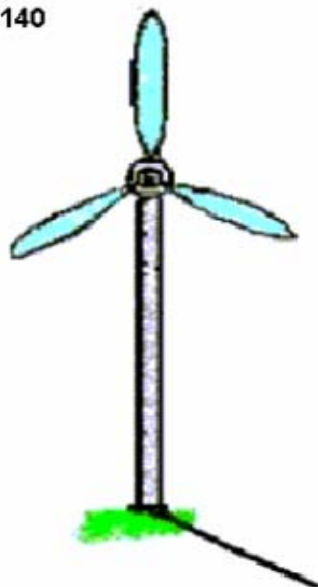


Immagina.....vedere per credere

*“non si può cogliere un fiore senza
disturbare una stella”*

.....

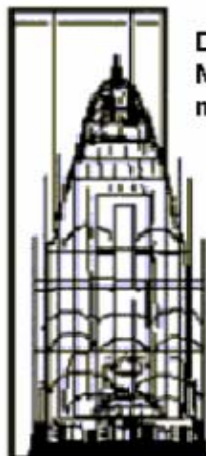
torre eolica
m. 140



San Pietro
in Roma
m. 136



Grattacielo
Pirelli
m. 127



Duomo di
Milano
m. 110



Duomo
di Firenze
m. 107



Colonna
di Traiano
m. 42





da Italia Nostra - Luglio/Agosto 2006

Aprile 2008

mcg

22





Aprile 2008

da Italia Nostra - Luglio/Agosto 2006
mcg

23





April 2008 Tori eoliche di taglia "media" (da Italia Nostra 419 Luglio/Agosto 2006) 24





Aprile 2008
i 6200
Sbarcamenti e rinterri (da Italia Nostra 419 Luglio/Agosto 2006)

25





<http://www.sekaha.net>





**da Italia
Nostra 419
Luglio/Agosto
2006**

Impatto sulla fauna

Impatto delle centrali eoliche sugli animali

Stefano Allavena

Dirigente Corpo Forestale dello Stato

Si tratta di veri e propri impianti industriali, ubicati però, in molti casi, nelle aree finora meglio conservate del nostro paese, come, ad esempio, le alte terre dell'Appennino.

Esercitano un pesante impatto sul paesaggio, sull'ambiente, sulla stabilità delle pendici anche per i rilevanti movimenti di terra che l'apertura delle strade ad essi connessi, le fondamenta e quant'altro necessario richiedono inevitabilmente.

Inoltre è ampiamente e scientificamente dimostrato, da numerosi studi, come gli impianti eolici producano seri effetti negativi sulle biocenosi e in particolare sugli uccelli e sui chiropteri. Tali effetti consistono essenzialmente in due tipologie d'intervento:

- diretto, dovuto alla collisione degli animali con parti dell'impianto, in particolare il rotore;
- indiretto, dovuto all'aumento del disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui, modificazione di ambienti (aree di riproduzione e di alimentazione), frammentazione degli habitat e delle popolazioni, ecc..

Entrambi gli effetti riguardano un ampio spettro di specie, dai piccoli passeriformi ai grandi veleggiatori (cicogne, rapaci, aironi, ecc.), ai chiropteri, agli invertebrati, ecc.

Uno degli studi più significativi riguardante l'impatto sull'avifauna da parte delle torri eoliche è stato effettuato in **California** ad Altamont Pass, su un territorio dove esistono numerose installazioni eoliche.

Obiettivo dello studio è stato quello di studiare l'impatto delle torri eoliche sulla popolazione di Aquile reali presenti in zona. La motivazione alla base della ricerca è scaturita dai continui ritrovamenti di carcasse di uccelli rapaci ai piedi delle torri eoliche (diverse centinaia l'anno), soprattutto esemplari di Aquile reali (in numero compreso fra le 40 e le 60 l'anno). L'Aquila reale era presente in quei luoghi con circa 70 coppie nidificanti.

Iniziò così uno studio durato sette anni durante il quale furono controllate a distanza 257 aquile, dotate di radio trasmettenti. Di queste, 100 sono state rinvenute morte, delle quali 42 per collisione con le torri eoliche (cioè il 42%). La conclusione dello studio, acquisiti i parametri riproduttivi della specie nel periodo in esame e considerando lo status iniziale della popolazione delle Aquile, ha evidenziato il pericolo di un veloce declino negli anni di questa popolazione

Altri dati significativi, riguardanti l'impatto sull'avifauna delle centrali eoliche, provengono da una zona mediterranea a noi più vicina e simile sotto l'aspetto ambientale e cioè la **Spagna**.

Un rapporto del 2001, commissionato dalle autorità spagnole ad un esperto (Dr. Lekuona, www.iberica2000.org), evidenzia i seguenti valori di mortalità (collisione/torre/anno) riscontrati in 5 diversi impianti eolici:

- Salajones (33 torri) : 35,05 collisioni/torre/anno
- Izco (75 torri): 25,72 collisioni/torre/anno
- Alaiz (75 torri): 3,56 collisioni/torre/anno
- Guerinda (145 torri): 8,47 collisioni/torre/anno
- El Perdòn (40 torri): 64,26 collisioni/torre/anno

Da questi dati si ricava che in un anno nei 5 impianti considerati perdono la vita almeno 7.150 uccelli. I rapaci, le cicogne ed i passeriformi migratori risultano tra gli uccelli più colpiti.

A Tampa (Spagna) la stessa rivista dell'industria eolica "Windpower Monthly" ha ammesso che esemplari di 13 specie di uccelli protetti perché in via di estinzione cadono vittime delle centrali eoliche.

Da studi effettuati in **Germania** (Tobias Durr), soprattutto tra il 2001 e il 2004, sia pure senza sistematicità, si è potuto constatare che a causa dell'impatto con gli aerogeneratori, sono morti, come minimo, 95 rapaci su un totale di 214 uccelli uccisi, tra cui 38 Nibbi reali e 13 Aquile di mare..

In **Italia** i Nibbi reali, grandi rapaci ad areale esclusivamente europeo, una volta frequenti nella Valle del Sangro ed in Irpinia, sono praticamente scomparsi dopo la realizzazione delle centrali eoliche realizzate in questi ultimi anni nelle due zone.

Per quanto riguarda la perdita di habitat e gli effetti sulla densità delle specie è stato calcolato che gli impatti indiretti determinano una riduzione della densità di alcune specie di uccelli, nell'area circostante gli aerogeneratori, fino ad una distanza di 500 metri anche se altri autori hanno rilevato effetti di disturbo fino a 800 metri ed una riduzione degli uccelli presenti in migrazione o in svernamento. Relativamente all'Italia, Magrini (2003) ha riportato che nelle aree dove sono presenti impianti eolici, è stata osservata una diminuzione di uccelli fino al 95% per un'ampiezza di territorio fino a circa 500 metri dalle torri.

In paesi come l'Italia, la Spagna o la Grecia, interessati da grandi flussi di migratori su vasti fronti, lo sviluppo dell'eolico sulle coste, sulle isole, nelle zone montane e collinari, sui valichi porterebbe come conseguenza inevitabile stragi intollerabili di uccelli migratori, destinate ad avere impatti pesanti sulla consistenza delle specie. I pipistrelli vengono anch'essi distrutti in gran numero dal movimento delle turbine. Sono attualmente previsti numerosi impianti (ognuno per decine di torri eoliche alte circa 100 m.) dalla Liguria, alla Calabria, alle Isole, ma il problema si sta affacciando anche su Alpi e Prealpi.

Notizia apparsa su Ecoblog.it e diffusa dal GIRC

Nello studio del **National Research Council** sull'impatto dell'eolico sulla fauna, si evince come le creature maggiormente colpite siano proprio i chirotteri. "Negli Stati Uniti orientali, ogni anno 41 pipistrelli sono uccisi per ogni MWh di energia eolica prodotta su crinali boscosi". Altrove i danni sono minori, circa 9 pipistrelli/MWh.

Paul Risser, ecologo dell'università dell'Oklahoma, ha ipotizzato 11 motivi diversi per cui le pale sarebbero letali per i pipistrelli. Una delle ipotesi è che le pale generino suoni, calore e campi elettromagnetici che attraggono i chirotteri".

C'è invece chi ipotizza che potrebbe essere invece che le vibrazioni e i suoni emessi dalle pale più che attrarli disturbino il loro sistema radar e di conseguenza essi non riescano più ad evitarli.

Conclusioni..?!?

Le torri caccerranno i turisti da Norcia

Egregio Sindaco,
ATG, che come operatore turistico ha visto aree rovinare da imprenditori in tutto il mondo, vi invita a considerare attentamente le implicazioni che l'erezione di schiere di generatori di energia eolica, all'interno o in zone adiacenti a Parchi Nazionali o Regionali nelle vostre aree, potrebbe comportare.

L'Umbria è rinomata per la sua bellezza ed è per questo che persone da tutto il mondo vengono a visitarla. Il turismo crea posti di lavoro in questa zona e fin tanto che essa resterà intatta ciò continuerà a sussistere e l'Umbria resterà prosperosa. Molte comunità montane non sono fortunate come la vostra. Voi avete Parchi nazionali e regionali eccezionali per bellezza naturale, che creano

e creeranno ricchezza per l'eternità. Volete veramente buttare tutto questo? Il turismo è come l'acqua: si dà sempre per scontato che ci sia. Soltanto quando non c'è la gente soffre.

Forse i generatori di energia eolica porteranno un po' di ricchezza ad alcune persone oggi, ma il loro costo futuro sarà di centinaia di posti di lavoro, miliardi di euro, famiglie verranno divise dalla ricerca del lavoro altrove. Avete considerato se vale la pena di pagare questo prezzo?

Distinti saluti

Christopher Whimney, Managing Director

Lettera da Operatore turistico inglese al sindaco di Norcia Alberto Naticchioni a maggio del 2002



**Il ricorso all'energia eolica,
in Italia
sarà in grado di produrre annualmente
un risparmio energetico
inferiore
all'incremento del consumo energetico stesso,
mediamente pari all'1,1%.**



*Le “alternative” ci sono...a volerle
vedere!!!*

Da: La Repubblica 30/3/08
Giovanni Valentini intervista il Premio Nobel Rubbia

**«La fiaccola olimpica è stata accesa come da tradizione
con i raggi solari utilizzando uno specchio concavo...
Il sole non è soggetto ai monopoli.
E non paga la bolletta.»**

«...non solo il petrolio e gli altri combustibili fossili sono in via di esaurimento,
ma anche l'uranio è destinato a scarseggiare entro 35-40 anni, ...
...non possiamo continuare a elaborare piani energetici sulla base di previsioni
sbagliate...

**Dobbiamo sviluppare la più importante fonte energetica
che la natura mette da sempre a nostra disposizione,
senza limiti, a costo zero:
e cioè il sole che ogni giorno illumina e riscalda la terra».**



«**Non esiste un nucleare sicuro.** O a bassa produzione di scorie. Esiste un calcolo delle probabilità, per cui ogni cento anni un incidente nucleare è possibile: e questo evidentemente aumenta con il numero delle centrali. **Si può parlare, semmai, di un nucleare innovativo**». In che cosa consiste? «Nella **possibilità di usare il torio, un elemento largamente disponibile in natura, per alimentare un amplificatore nucleare. Si tratta di un acceleratore, un reattore non critico, che non provoca cioè reazioni a catena. Non produce plutonio. E dal torio, le assicuro, non si tira fuori una bomba. In questo modo, si taglia definitivamente il cordone fra il nucleare militare e quello civile**»



“....**Il carbone è la fonte energetica più inquinante, più pericolosa per la salute dell’umanità.** Ma non si risolve il problema nascondendo l’anidride carbonica sotto terra. In realtà nessuno dice quanto tempo debba restare, eppure **la CO2 dura in media fino a 30.000 anni**, contro i 22.000 del plutonio.

No, il ritorno al carbone sarebbe drammatico, disastroso».



“...un impianto per la produzione di energia solare **fotovoltaica** costruito nel deserto del Nevada su progetto spagnolo. Costa 200 milioni di dollari, produce 64 megawatt e per realizzarlo occorrono solo 18 mesi.

Con 20 impianti di questo genere, si produce un terzo dell'elettricità di una centrale nucleare da un gigawatt.

E i costi, oggi ancora elevati, si potranno ridurre considerevolmente quando verranno costruiti in gran quantità».

....un ipotetico quadrato di specchi, lungo 200 chilometri per ogni lato, potrebbe produrre tutta l'energia necessaria all'intero pianeta. E un'area di queste dimensioni equivale appena allo 0,1 per cento delle zone desertiche del cosiddetto sun-belt. Per rifornire di elettricità un terzo dell'Italia, un'area equivalente a 15 centrali nucleari da un gigawatt, basterebbe un anello solare grande come il raccordo di Roma».



Le nostre proposte

Linee di indirizzo territoriali

Nello specifico della Valnerina e del Monte Petano, si ritiene oltremodo oltraggiosa e grave la realizzazione di un Parco eolico con 14 aerogeneratori dell'altezza di 120 mt, in considerazione di alcuni macroelementi:

- presenza di grandi rapaci
- **interferenza con importanti corridoi migratori**
- apertura di nuova viabilità di servizio ed ampliamenti di quella esistente
- chilometri di sbancamenti per l'allacciamento elettrico alla linea alta tensione di valle
- impatto visivo e paesaggistico devastante
- impatto sulla popolazione (in particolare della vicinissima Polino)
(effetto Nimby: infrasuoni, rumore di fondo, intermittenza luce-ombra)
- deterrente negativo per lo sviluppo dell'**economia turistica locale**
- svalutazione dei fabbricati presenti sul territorio
- azzeramento della prospettiva di Sito Unesco
- alto prezzo già pagato dall'Umbria al fabbisogno energetico nazionale
- assenza di ricaduta territoriale dell'investimento
- **alterazione grave dell'ecosistema, già gravati da vincoli di conservazione**
- adiacenza non sostenibile con aree protette d'interesse comunitario
- impatto sociale, economico, turistico
- nessun rilascio gratuito di energia alle popolazioni locali
- incompatibilità dei pascoli nel vasto raggio d'azione delle pale per la loro rumorosità



Per tali ragioni proponiamo:

- la rivalutazione turistico-ambientale del territorio da attuarsi con la realizzazione di progetti specifici all'interno del POR 2007-2013 della Regione dell'Umbria, soprattutto per i comuni montani più svantaggiati ed isolati
- la costituzione dell'Umbria a **bioregione** per salvaguardarne complessivamente la vocazione ambientale, spirituale e turistica
- una moratoria che salvaguardi la Valnerina e l'Appennino da ogni e qualsiasi impianto eolico e/o comunque invasivo e deturpante
- il coinvolgimento delle popolazioni, degli operatori della ricettività turistico-alberghiera, degli operatori degli sport ambientali e delle associazioni ambientaliste, nelle scelte strategiche in materia energetica correlate a modificazioni dei territori con infrastrutture ad essi estranee
- la presa in esame del reale fabbisogno energetico di questo territorio ed il prezzo complessivo già pagato dalla nostra Regione al fabbisogno nazionale
- la valutazione dell'opportunità di ricorrere a modelli di sviluppo sostenibile di minor impatto e maggior efficacia rispetto all'eolico, incentivando il **solare fotovoltaico**
- lo sfruttamento dell'energia turistica propria di questo territorio, rilanciando tutte le attività outdoor, sport ambientali, itinerari storici, enogastronomici e dello spirito
- l'informazione e la diffusione delle **buone pratiche** di vita quotidiana delle comunità locali per il risparmio energetico, unica reale risorsa di economia sostenibile
- la formazione di operatori territoriali su specifici filoni di attività portanti (ricettività, guide ambientali, ristorazione, sviluppo eco-sostenibile, ecc.)
- la difesa e la tutela del proprio patrimonio culturale, folklorico, ambientale e spirituale (di tutti i Beni Immateriali), **indipendentemente dalla prospettiva Unesco**





- Web site: www.sibillando.org
- e-mail: allocchetto@yahoo.com

347 3044857

328 7619711

340 3343871